

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1,-
Estero: il doppio.

CESENA, 13 Gennaio 1912 - Anno XII. N. 2

ERZIONI
In prezzi da convenire
ento anticipato.

Melanconie

Per la ricorrenza di Capo d'anno fra il Soltano Maometto V e Papa Sarto è avvenuto il solito scambio di telegrammi bene auguranti.

Nella sua semplicità schematica questa è la notizia riguardo ai rapporti intercorrenti fra il Vaticano e la Sublime Porta: la Stefani stessa non potrebbe dire più brevemente e con maggiore fedeltà.

La cosa è passata sotto silenzio, così che al melanconico cervello, al quale accada di seguire distratamente gli avvenimenti, può anche succedere di non accorgersene.

Al disopra della ipocrisia individuale esiste quella collettiva che rientra conseguentemente nella vita ufficiale.

Del resto, l'assassino, il massacratore degli Armeni cattolici può bene mussulmanamente telegrafare al capo della cristianità. Non ha forse questa sepolto una grande civiltà e ribadito le catene al progresso? La filosofia pagana, molto superiore a quella cristiana, cadde sotto i colpi della Scolastica.

Oggi è l'umanità che cade sotto i colpi della ipocrisia. Papa Sarto dimentica di essere italiano e alla volontà che guidò gli squartatori di Henni, i crocifissi di Sciarra-Sciat, i torturatori di Bu-Meliana, manda il suo augurio.

È apostolicamente naturale.

Il Papato non è mai stato italiano e sotto il sofisma della universalità è stato sempre antipatriotta.

Sono di ieri le querimonie contro il cinquantenario, che col suo minacciato prolungamento veniva a mettere in serio pericolo l'ordinaria copiosità della sorgente del santo obolo.

È quindi un tratto di logica storica quello che segna l'atto più antipatico di Sua Santità. Ma tant'è; l'Italia a ben altri schiaffi avvezza può ben tollerare quello della più alta autorità spirituale ed ufficiale: non stabilisce forse il primo articolo dello Statuto che la religione cattolica, apostolica, romana, è la religione di Stato?

Ma il nazionalismo — amalgama di Don Chisciotte e di guerrafondai — è fiero contro il nemico... che fugge, non contro quello che cova in seno. E chi può dargli torto?... Oggi i clericali, che fino a ieri hanno gridato: *evviva il papa-re!*, cambiano casacca, mettono un po' di rosso, di verde e di bianco al nero abito talare e gridano: *viva la patria!* Questo è il nazionalismo ed è su questa trama che si tessono i destini di Italia.

Ricordate il Carducci?

*Triste novella io recherò fra voi
La nostra patria è vile.*

Vile, non per l'eroismo e per il sacrificio dei suoi soldati, ma vile per i suoi governanti che non ne sanno tener alto il nome e l'onore.

Ed è giusto quindi che l'ex parroco di Riese stenda la mano al parente di Abdul Hamid.... Chi rammenta più le stragi di Erzurum e di Van?

*Il Turco miete. Eran le teste armene
Che ier cadean sotto il ricurvo acciar:
Ei le offeriva boccheggianti e oscene
Cdi pianti dell'Europa a imbalsamar!*

NOTE TRIPOLINE

Ragioni economiche

La guerra di Tripoli offre tutti i giorni argomenti per lunghi e poderosi articoli d'ogni genere e potremmo anche noi, seguendo l'esempio comune, deliziare il pubblico col consueto articolo settimanale — invece preferiamo con piccole note, sincere e serene, illuminare i nostri lettori sulla nuova impresa della monarchia italiana.

Così ora, perchè possano farsi un esatto concetto del valore effettivo della colonia, quella che i nazionalisti chiamano addirittura la *terra promessa*, riassumiamo i giudizi di illustri scienziati, la cui competenza è resa indubbia da fama internazionale.

A. GHISLERI scrive: « Il valore geografico-economico delle coste tripoline è infinitamente inferiore a quello delle nostre coste calabresi e pugliesi; e la potenzialità produttiva del suolo e del sottosuolo della sola Calabria varrebbe dieci volte quella della Cirenaica, se in questi 50 anni di unità regia il governo si fosse mai preoccupato dei veri interessi della popolazione e delle felici risorse naturali delle nostre regioni. Nella Tripolitania propria, invasa irrimediabilmente dal deserto sino alle coste, il suolo coltivabile non si avrà mai nemmeno al valore complessivo della nostra Basilicata, paragonabile a Tripoli soltanto per l'incuria in cui venne lasciata dal governo ».

G. OORA scrive: « Salvo la Cirenaica ed una modesta parte della regione prossima a Tripoli, il vastissimo territorio dei cui sbocchi marittimi ci siamo resi padroni, è parte del Sahara, e delle svariate forme del gran deserto ha tutte le caratteristiche: cioè mancanza di larghe zone coltivabili o di popolamento, difetto di acque correnti, non grandi ricchezze minerali: è un paese pressochè nuovo per la civiltà e quasi tutto vi è da instaurare, incominciando dagli approdi per mare e dalle strade su terra ».

Il VISCHER scrive: « Le speranze future di Tripoli si basano unicamente sull'agricoltura; i calcoli sulla ricchezza mineraria del suolo non hanno solida base: anzi il Professor Gregory ed il Pervinquiere sono definitivamente pessimisti circa i disegni minerari sia in Tripolitania che in Cirenaica. Nessuno dubbio tuttavia che una illuminata amministrazione possa intensificare la produttività del suolo; occorrono però molti capitali per la costruzione dei pozzi artesiani e per i lavori d'irrigazione, e vi è gran dubbio che non tutte le speranze possano essere realizzate. Quando io ero a Tripoli lo scorso anno, un francese ebbe la concessione di costruire un pozzo artesiano al di là della Menseia, ma egli abbandonò il lavoro, dopo aver raggiunto una profondità di 240 piedi, senza trovare nessuna traccia di acqua ».

La situazione militare

La *Preparazione*, organo dello Stato Maggiore italiano, in un articolo di fondo, disamina seriamente la situazione militare e dice cose amare contro i giornalisti nazionalisti che non smettono dall'infatuare la pubblica opinione, distruggendo telegraficamente ogni giorno il nemico, e facendo apparire come imminente la fine delle ostilità.

La *Preparazione* finalmente dice la verità: noi abbiamo di fronte un nemico forte di numero e di armamento, che potrà resistere ancora per lungo tempo e continuare gli assalti alle nostre posizioni fortificate. Intanto le truppe italiane sono defatigate e nella impossibilità di restare ulteriormente alle trincee.

Ne consegue, secondo i tecnici della *Preparazione*, la necessità di inviare sul teatro della guerra un altro contingente di truppe quasi uguale a quello che già vi si trova impegnato.

Si prepari, dunque, la nazione al nuovo salasso. Sono altri 80 mila uomini, all'incirca, che occorre inviare.

Una passeggiata militare di appena 180 mila uomini e qualche anno di guerra.

Non c'è male, signori nazionalisti!

Veglia

È il titolo di una magnifica poesia, che l'ingegno di Lorenzo Stecchetti ha creato. Altre volte noi sentimmo la parola aere e fustigatrice del poeta; prima quando sulla patria nostra, prona ed avvilita, passò la furia della reazione; poi quando il fiore della primavera italiana fu mandato nelle sterili ambe africane. Oggi Egli è nuovamente con noi nella rampogna e nella protesta, e la sua poesia civile riassume la voce delle madri che piangono e del popolo che maledice.

Grigio il dicembre si coprì d'un velo

Squallido e funebre:

Oh! disse mai che sotto al nostro cielo

E' sempre carnevale?

No. Pesa su di noi densa una nova

Nebbia di campamento;

Queste che noi crediam stillo di piovra,

Son goccioline di pianto

*E là dove fiorir dovean le rose
I lauri son spuntati...
Piangon le madri, piangono le spose
E partono i soldati!
O generoso fior di nostra gente
Forte in quest'ora trista,
Non sia sparso il tuo sangue inutilmente
Poi sogno imperialista,
Nè per calcolo vil di mercadanti
Nè per saggi usurai...
Oh, le ladre pazzie degli ignoranti
Ci son costate assai!
Ma chi ricorda nel terror dei lampi
Che squarciar la bufera
Che benedice un dì sui nostri campi
Fiori la primavera?
Or nella cieca oscurità profonda
Tutto aspettando tace...
Oh, quando tornerai bella e seconda
Primavera di pace?
Primavera di pace e non di pianto
Sorgi dal ciel placato,
Scendi e regna nei cuor col bacio santo
Del sol desiderato!*

L. STECCHETTI.

Mazzini rivendicato in Cina

Mentre il social-monarchismo italiano — che d'accordo coi preti e col potere costituito — lavora da oltre vent'anni per denigrare Mazzini e la dottrina repubblicana, dalla lontana Cina ci giunge la lieta novella che quella giovane repubblica è stata costituita sulle basi degli insegnamenti di G. Mazzini.

I nostri avversari, che hanno sempre voluto dipingerlo il Maestro per uno che non abbia avuto mai un palmo di vista al di là dei confini d'Italia, sono egregiamente serviti. Ci voleva proprio la Cina a rendere questo dovuto omaggio al valore della dottrina mazziniana superiore a quella degli attuali demagoghi della politica di fama internazionale? Comunque oggi è stata la Cina; domani sarà la Spagna e la Serbia e, probabilmente, seguiranno tutti i popoli balcanici a propagare e a combattere per il trionfo dei principi mazziniani.

Il programma del nuovo regime repubblicano che si chiama « Stati Uniti della Cina » è riassunto nel manifesto che il presidente eletto indirizza alle nazioni e che comincia con le parole: « A tutte le nazioni amiche salute! » Il messaggio repubblicano, dopo aver rapidamente ricordato tutte le infamie che la dinastia mancese, impersonificata dal principio monarchico doppiamente usurpatore, ha rovesciato sulla Cina, espone i propositi del nuovo governo instaurato. « La sostituzione della Repubblica — dice il messaggio — alla monarchia non è l'effetto di un impulso passeggero, ma la conseguenza naturale del desiderio lungamente accarezzato dal popolo per il progresso, la felicità e la libertà ».

Indi il manifesto conclude:

« Con questo messaggio di pace la Repubblica esprime la viva speranza di essere accolta nella famiglia delle nazioni, non soltanto per godersi diritti o privilegi internazionali, ma per apportare la sua cooperazione al grande e nobile compito della civiltà dell'universo ».

Il nobile messaggio repubblicano a tutte le nazioni è stato redatto dal presidente Sun Yat Sen, il quale è stato l'apostolo e il fattore principale di questo grande rivolgimento.

Ad un giornalista che lo ha interrogato d'onde avesse tratto lo spirito informatore di questa sua opera meravigliosa, egli rispondeva che, oltre che allo studio e alla vita vissuta negli Stati Uniti d'America e in altre parti, lo spirito ammiratore dell'artefice si è riscaldato alla vampa purissima della dottrina di Giuseppe Mazzini. Egli ha parlato con fede così grande e con conoscenza così perfetta del nostro Mazzini che era impossibile non restarne meravigliati. « Mazzini — egli ha detto — ha avuto nella mia educazione una parte non indifferente ed io stesso ne ho tradotto in cinese, per il nostro popolo, molti brani. Mazzini non ha mai avuto, ed era naturale fin qui, una traduzione ufficiale nella nostra lingua, ma dei suoi *Deveri* e di altre sue massime raccolte qua e là, io e i miei amici abbiamo fatto stampare in America delle traduzioni che facevamo poi distribuire con i nostri programmi. In tal modo — concludeva Sun Yat Sen — Mazzini è

diventato popolare in Cina come lo è in Europa ed ha contribuito non in piccola misura alla nostra propaganda repubblicana. In nessun paese come nel nostro si addice meglio l'ideale repubblicano mazziniano: è solo sopra una base assolutamente democratica e di un governo autonomo che la Cina può sperare di risollevarsi dalle condizioni tristissime in cui oggi si dibatte ».

Non facciamo pronostici che potrebbero essere avventati sulla vita della nuova Repubblica, lasciando tale compito alla storia la quale registra gli avvenimenti.

Vogliamo ora solamente dimostrare che la tanto avversata formula repubblicana è nuovamente ribattezzata dal sangue dei martiri e si afferma ancora in mezzo ai popoli messaggera di giustizia, di libertà e di redenzione sociale.

MARIO RAPISARDI

Con Mario Rapisardi è scomparso uno dei poeti più caratteristicamente significativi e rappresentativi del nostro ultimo glorioso periodo letterario. Dopo le note aspre polemiche di tendenza e di scuola sostenute col Carducci, e continuate poi non sempre con nobiltà di fini e di intendimenti dai seguaci dell'uno e dell'altro, il Poeta catanese s'era come chiuso in uno sdegnoso riserbo, creandosi il suo pubblico e i suoi imitatori quasi esclusivamente nella diletta Isola.

Questa, insieme a molte altre di varia indole, fu una delle ragioni per le quali la sua arte e la sua scuola non esercitarono nessuna vera e propria forza di persuasione e di espansione nazionale.

Sarebbe un voler chiudere gli occhi alla verità il non riconoscere che in questi ultimi tempi, dai non sicilianici, il Rapisardi, più che come poeta e letterato, veniva ammirato come nobile figura di cittadino e costante e

e civili. E si che Egli alte idealità umane poeta, nel senso più spontaneo e tradizionale di questa parola.

Pur non avendo nulla innovato nella forma (nel contenuto sì, e secondo me non sempre bene, per i troppi soverchianti elementi ora di scienza positiva, ora di tesi e di ire politiche) aveva una sua personale maniera di poetare riccamente colorita e immaginosa, tutta sonante di armonie e melodie classiche e romantiche.

Per ciò che è la parte esteriore, l'arte sua si riattacca all'Aleardi e al Prati, rinsanguandola però di novella vigoria e novello impeto; per ciò che è substrato filosofico e sociale, ricorda, ma a troppa distanza, Victor Hugo.

A me pare che in Rapisardi non sia avvenuta, almeno in gran parte dell'opera sua, la completa fusione del pensatore e del poeta; le due anime vagano un po' discordi nella cerchia della concezione artistica, e non parlano un'unica, armonica voce allo spirito del lettore.

La forma stessa da Lui prescelta del poema, che richiede una trama di pensieri largamente intessuta e largamente svolta, non era certo la forma più adatta ad esprimere e propagare i moti, le vibrazioni, i balzi nervosi dell'anima moderna.

Non ostante queste deficienze, che hanno fatta un pochino prigioniera l'arte sua nella sua regione, il Rapisardi rimarrà sempre uno tra i poeti più forti e più gagliardi della lotta per l'affrancamento da ogni soggezione spirituale, morale e politica.

L'han chiamato « il poeta della rivoluzione », e han detto giusto, chè il rinnovamento universo dell'uomo e della società, dello spirito e della materia, della religione e della scienza, Egli ha sempre cantato e vaticinato.

La *Palingenesi* gli schiuse il passo ai fioriti sentieri della gloria, e la visione di una iniziata *palingenesi* nazionale gli ha arreso alle pupille stanche prima che la gran notte glie le coprisse della sua caligine tenebrosa.

Davanti alla salma di Lui si sperda anche l'ultima eco delle sterili lotte separatiste di un tempo e tutti i cittadini d'Italia — dal Piemontese al Siciliano — si stringano sempre più saldamente in un fascio di opere e di concordi energie.

P. G.

La vittoria dei coloni organizzati.

Le risultanze del *lodo arbitrale*, emesso dal *Sottoprefetto*, a definizione della contesa tra Agrari e Contadini del Circondario di Cesena, ha indispettito quegli stessi Agrari che vollero e sollecitarono il *cas. De Giorgio* perchè nell'ora in cui il grano maturava sui barchi, intervenisse come giudice; e ha fatto andare fuori dai gangheri i soliti irresponsabili, che si dicono socialisti, al punto da commettere una sconcezza.

Se il *lodo*, ha scossa l'anima rigidamente conservatrice dei nostri avversari e i socialisti tentano, ove gli è possibile, d'ingannare il proletariato, irridendo alle sue conquiste, è logicamente umano che vi sia ragione di compiacenza per noi.

Giovare parzialmente alle classi diseredate, e non è cosa di tutti i giorni, dovrebbe essere motivo di orgoglio per coloro che oggi ci paesano tanta amarezza e tanto dispetto, perchè giova più ad essi che a noi non essendoci dato di soffermarci a grandi entusiasmi, dovendo dalle lotte quotidiane trovare le sempre nuove ragioni per un maggior miglioramento. Invece gli Agrari, che hanno in questo momento l'anima in pena, commentano ciò che ormai è fuori di discussione, e ci danno così nuova prova che la borghesia italiana per la sua paurosa tirchieria, deve essere sempre trascinata a rimorchio dalla forza delle classi lavoratrici.

Ma i nostri avversari locali, che non vedono più in là dei loro personali interessi pur essendo degli umili osservanti degli ordini costituiti, si ribellerebbero volentieri alla sentenza del *Sottoprefetto*; non potendo far ciò danno un colpo al cerchio e uno alla botte affermando meschinamente, che le classi lavoratrici si muovono e si evolvono per l'opera sabbellatrice dei dirigenti le organizzazioni. Veramente in questa ora, è un vanto che i dirigenti respingono anche perchè si riduce ad una ingenua bugia.

Inoltre gli Agrari, riaffacciano timidamente, una loro pregiudiziale « *sulla immutabilità delle cose* », che ritengono consacrata nella clausola addizionale del Patto colonico del 1908 fingendo di non accorgersi che detta clausola con le modifiche attuali, è caduta di fatto e non ha più alcun valore. Per essi può essere un'ipocrisia di più da conservare, per noi è una macchia da cancellare, inquantochè le domande eque e ragionate dei coloni, si sono imposte alla mente dell'*arbitro*, e nelle sue linee fondamentali sono state ammesse.

E come principio, furono ammesse fin da quando il primo *lodo* stabiliva un aumento di tariffa ai braccianti per il lavoro di trebbiatura, perchè sarebbe assurdo ammettere che il diritto di migliorare spettasse solo alle categorie che attorno al colono, perchè non hanno un patto concordato.

Noi tendiamo appunto a togliere il valore delle nostre leggi tradizionali, perchè nelle vostre mani rappresentano una perpetua minaccia alla realtà delle condizioni materiali della vita; e nella loro applicazione, per le origini da cui furono tratte e per i sentimenti che vi animano, gravano sempre in modo sproporzionato sulle spalle del colono.

Che nel 1912, si riaffermi l'immutabilità delle condizioni di una popolazione, non può essere che di gente grezza e paurosa nell'affrontare l'opera costante del tempo che determina sensibili mutamenti in ogni ora, se non nel limite di una famiglia, certo nell'ordine sociale; ma gli Agrari di Cesena, l'indice della mutabilità, l'attendono dalle leggi dello Stato, ben sapendo che lo Stato non sa né provvedere né prevenire; pur di non favorire le classi inferiori, si lascia sorprendere dalle rivoluzioni degli uomini.

Ed è appunto a queste, che gli uomini del lavoro, sono sempre preparati.

Meglio è dunque discutere e vulnerare una legge, per interpretarla nel senso più giusto ed umano, che arrivare alle estreme conseguenze; ma qui c'è tutto il dilemma moderno: o col passato o con un migliore domani.

A maggior chiarezza dei lavoratori, per quanto non ve ne sia bisogno, riassumiamo le concessioni ottenute alle otto domande avanzate dalla Federazione dei Coloni, e che hanno riscontro nel *lodo arbitrale*, pubblicato sabato scorso.

Premesso, che il Patto colonico del 1908, colle attuali modifiche sarà rinnovato e nel prossimo Maggio, proprietari e coloni saranno

chiamati a fare atto di accettazione; veniamo ad enumerare:

la prima domanda del "memoriale", resta inalterata, avendo la Commissione dei coloni acconsentito accòh non siano mutate le condizioni di acquisto del letame per i contadini di pianura; all'ultimo capoverso della stessa prima domanda, è stato concesso l'abbono di un quinto nell'acquisto dello strame per i coloni di montagna, perciò d'ora innanzi invece della metà il contadino, pagherà due quinti e il proprietario tre quinti, restando così parificate le condizioni dei coloni di pianura e di montagna.

alla seconda domanda, sono state accordate le due lire anche per i due primi quintali di frutta venduta; restano però esclusi da tale beneficio quei fondi che non producono più di due quintali di frutta, ritenendosi che due quintali siano compatibili al lavoro della famiglia colonica.

alla terza domanda, riguardante la parificazione delle olive alle frutta, non è stata accettata, ritenendo che la produzione delle olive nel nostro circondario, non sia tale per una speciale considerazione, la quale servirebbe a paralizzare più che a sviluppare l'industria stessa.

la quarta domanda, di abrogare il quinto capoverso dell'art. 9 del Patto colonico del 1908, è stata accettata; non si potranno perciò d'ora innanzi pattuire accordi per la mortalità del bestiame essendo questa a totale carico del proprietario.

alla quinta domanda, è stato risposto favorevolmente, e cioè la mortalità del bestiame da guadagno è a totale carico del proprietario e s'invita il proprietario stesso ad assicurare il bestiame in quel modo e in quelle formule, che in caso di morte sia pure assicurato al colono l'eventuale suo guadagno. S'intende che in tal caso il colono dovrà pagare la sua parte di premio d'assicurazione.

In caso che il proprietario non intenda assicurare le bestie da guadagno, e in caso di morte dovrà sostituire immediatamente la perchè il colono non abbia a perdere l'eventuale guadagno dell'anno.

Per il bestiame da lavoro, le condizioni restano inalterate, perchè dai coloni non fu fatta alcuna domanda in proposito.

alla sesta domanda il lodo risponde pure favorevolmente, e cioè mentre viene abolito il sacco di semola per la scrofa, il locatore dovrà dare al colono il 10 % sul guadagno dei nati, se questi sono meno di sei e il 20 % se i nati sono più di sei.

la settima domanda, che doveva fissare i minimi e i massimi per l'allevamento e l'industria del pollame, non fu accettata, perchè la Commissione dei coloni stessi, non trovò opportuno insistervi.

la ottava domanda, ove si chiedeva la costituzione di una Commissione permanente, composta di due agrari e due coloni con un quinto da scegliersi di comune accordo, perchè avesse a redimere le eventuali contese per gli escomi ecc. ecc., non è stata accettata, per la viva opposizione degli agrari; il lodo richiama però alla mente dei contendenti l'art. 29 del Patto Colonico 1908, il quale ammette la nomina di un Comitato arbitrale, perchè giudichi inappellabilmente, sull'interpretazione e applicazione dei dispositivi del Patto colonico.

Dopo questa esposizione di fatto, non crediamo di doverci occupare della volgare aggressione del giornale *La Lotta di classe*, che per insano spirito di parte, ha creduto, nella sua relazione, di alterare e falsare le domande dei coloni e le risultanze del *lodo*.

Gli sforzi generosi dei lavoratori, che con infiniti sacrifici contendono, sia pure a palmo a palmo, le loro rivendicazioni, al più forte degli avversari, non meritano certo un simile atto.

La verità e la lealtà nella vita, sono ancora il miglior presidio dei galatugini, chi ne viene meno non merita considerazione alcuna.

Dopo questa nostra nuova vittoria morale ed economica, procederemo più sereni di prima per la via intrapresa, sicuri di opporre migliori dighe all'insorgere delle forze avversarie e alle cupidigie degli inasoddisfatti.

CAMERA DEL LAVORO

Il Consiglio Gen. della Camera del lavoro

Domenica scorsa, nel ridotto del Teatro Comunale, ebbe luogo il Consiglio Generale della massima istituzione operaia. Erano intervenuti i rappresentanti di 56 Leghe Braccianti uomini, 15 Braccianti donne, 23 Contadini e 24 di Mestiere.

Aperta la seduta, l'Assemblea nomina a presidente Arturo Camprini e a segretari Angelo Barducci e Tullio Conti.

Si dà la parola al Segretario Camale Teobaldo Schiavetti, per la relazione morale e finanziaria del 1910; egli dopo aver giustificato il ritardo della presentazione del Bilancio, entra a enumerare il lavoro di propaganda, di assistenza e di iniziativa della Camera del lavoro, i miglioramenti ottenuti con o senza agitazioni da molte classi operaie e il sempre maggior sviluppo dell'organizzazione. Nel 1910 si costituirono le seguenti leghe: Operai di Sarsina, minatori e terrazzieri di Talamello, barbieri di Città, birocciai di Pietracuta, facchini del Porto di Cesenatico, lavoratori barbieri di città e una diecina di nuove Leghe Braccianti.

Dopo di aver ringraziato il proletariato Cesenate della benevola fiducia addimostatagli chiamandolo a reggere la Camera del lavoro, passa alla relazione finanziaria.

Gli incassi della Camera del lavoro ammontano a L. 5251 e le spese a L. 3846.80, con un avanzo di L. 1404.20. La situazione patrimoniale ascende a L. 2009.20. La relazione morale e quella finanziaria, quest'ultima già precedentemente approvata dai revisori Dante Spinelli e Romeo Suzzi, vengono votate ad unanimità di voti.

Si passa poi a trattare il 2.° comma dell'ordine del giorno « *Proposta di rinvio delle elezioni della Commissione Esecutiva* ». Schiavetti crede che il Consiglio Generale debba accogliere la proposta di rinvio delle elezioni della C. E. dovendo quella attualmente in carica presentare in marzo il Bilancio del 1911, del quale una nuova C. E. non potrebbe assumere la responsabilità di fronte agli organizzati.

Aperta la discussione nessuno parla contro al rinvio della nomina della C. E. e il presidente dichiara che le elezioni di questa dovranno avvenire quando sarà presentato il Bilancio del 1911.

non oltre al mese di marzo la Segreteria presenti la relazione, ma il presidente fa osservare che la presentazione della relazione per il 1911 dipende unicamente dalla regolarità dei pagamenti da parte delle Leghe aderenti.

Dopo diverse comunicazioni del Segretario in merito ai rapporti morali e finanziari colla Confederazione Generale del Lavoro e Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, si dichiara tolta la seduta.

Ass. Generale della Fed. Braccianti.

Domenica stessa, dopo al Consiglio Generale della Camera del lavoro, ebbe luogo l'Assemblea Generale della Federazione Braccianti per la definitiva approvazione delle tariffe per l'anno in corso, le quali verranno messe in vigore il 15 corr.

Sono pure state approvate le nuove tariffe per i Comuni di Roncofreddo, Roverano, Merato Saraceno, Sarsina, Longiano, Montiano e Gatteo.

Tutti gli interessati che desiderano copia delle tariffe per il 1912 si rivolgano all'Ufficio di Segreteria della Federazione Braccianti.

Riunioni.

Mercoledì sera i Segretari Schiavetti e Camprini parteciparono alla riunione dei contadini di S. Cristoforo, giovedì sera Schiavetti presiede l'adunanza dei Coloni di Ponte Pietra, Camprini e Barducci presero parte all'adunanza dei rappresentanti delle Leghe Braccianti del Comune di Cesenatico che si tenne nel Circolo repubblicano di Villalta per fissare le tariffe del 1912. Domenica Schiavetti nelle ore del mattino parlerà a Mercato Saraceno, contro le Leghe autonome e nel pomeriggio ai minatori di Perticara.

Ufficio di Emigrazione.

L'ufficio Tedesco di collocamento gratuito per operai italiani sedenti a Chiasso, ci comunica una richiesta di 400 operai Braccianti per essere abilitati a *Vocklingen* (Germania) in una fonderia di acciaio.

Ore lavorative 10 al giorno con la paga di cent. 47,50 all'ora. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi presso all'Ufficio intestato.

×

Domani mattina nei locali della Camera del lavoro, s'inaugurerà il Congresso regionale della Federazione dei Fornai, al quale hanno già aderito le Leghe di Ravenna, Lugo, Cesena, Gambettola, Rimini.

Agli ospiti graditi il fraterno saluto.

Cesenatico

Fare un poco di storia sintetica della nostra organizzazione economica, dire di essa interamente e sinceramente quella parte di bene e di male che essa merita mi pare sia compiere opera utile, tanto più che trovandoci alla vigilia della rinnovazione delle tessere camerali ogni operaio potrà avere dinanzi la visione chiara delle cose che devono interessarlo.

Sul principio dell'anno scorso venne intensificata nel nostro Comune la propaganda fra le diverse categorie di lavoratori allo scopo di organizzarli in Leghe di mestiere e col proposito di migliorare le loro condizioni di lavoro e di esistenza mediante la solidarietà e la resistenza legale.

Si riuscì infatti a costituire diverse Leghe fra cui quelle dei braccianti, dei facchini del Porto, dei birocciai e dei facchini di piazza e Piccola Velocità comprendenti un insieme di circa 260 iscritti.

Come abbiamo detto, lo scopo di queste Leghe era quello di compilare tariffe sulla mano d'opera, che con progressivi aumenti e miglioramenti rispondessero sempre più ai bisogni dei soci e alle esigenze della vita; di diffondere colla propaganda e coll'esempio il sentimento della solidarietà fra i lavoratori; di trattare cogli assuntori della loro opera per i contratti di lavoro; di difendere i soci contro le ingiustizie, le persecuzioni e di sostenere le loro ragioni in caso di questioni cogli assuntori d'opera e procurare di aiutarli qualora risultassero degli vantaggi alla loro organizzazione; di studiare ogni miglior mezzo per rendere efficace l'azione delle Leghe e per facilitare ai soci il conforto di quella utile propaganda che può servire a svegliare il sentimento della dignità e la coscienza dei loro diritti, di istituire infine un Ufficio per ricevimento delle commissioni di lavoro e la equa distribuzione di esso fra i soci in ragione della loro potenzialità.

Le Leghe s'iscrissero poi tutte alla Camera del lavoro di Cesena per rendersi solidali col movimento dei lavoratori degli altri mestieri.

Ma... dal dire al fare c'è di mezzo il mare, specialmente forse, perchè il mare è troppo a noi vicino! Di tutte quelle belle cose non si fece che poco o nulla, e quantunque si sia andati e si vada predicando fra gli stessi operai, in tutti i luoghi pubblici e privati, la solidarietà, la disciplina, il dovere dell'organizzazione, il bisogno di intervenire alle sedute della Camera del lavoro, non si è trovato e non si trova in essi quella cooperazione, quell'entusiasmo indispensabile per dare forza ed impulso alle Leghe medesime.

Tanto è vero questo, che bisogna sudar parecchie emicpie per persuadere gli iscritti a mettersi in regola coi pagamenti delle quote, a far tener loro qualche adunanza, a dare insomma qualche manifestazione di vita.

Che proprio sia vero che il movimento moderno non abbia ad esercitare alcuna influenza in mezzo agli operai di Cesenatico?

Che questa classe proletaria sia destinata ad essere sempre in arretrato e non debba mai sentire il dovere che le incombe verso se stessa?

Che l'egoismo sia così radicato in essa da non farle sentire il dolce palpito della solidarietà fraterna?

Ebbene alle prossime assemblee troviamo e parliamoci francamente.

Se tutti converranno essere tempo perso il tentativo di affrettare i lavoratori e sia meglio abbandonarli al loro egoismo, ai loro pregiudizi e alla loro incoscienza, scegliamo allora le Leghe e dichiariamoci vinti.

Ma se qualcuno vi sarà — come il sottoscritto — che ancora sente in sé stesso tutta intera la propria dignità e la vergogna di vedere la nostra classe lavoratrice ancora alla coda nella lotta delle rivendicazioni umane, non l'avvilimento che è dei deboli troverà, ma lo sdegno santo e il proposito tenace di seguitare, sia pure in pochi e per molto tempo, il lavoro di propaganda e di organizzazione proletaria.

Vorrà dire che si dovrà fare un lavoro di epurazione; che si distribuiranno le tessere soltanto a quegli operai che saranno degni di appartenere all'organizzazione e si vincoleranno i soci ai doveri imposti dalla solidarietà. In pochi e buoni si rifarà la strada. Bisogna che d'ora innanzi alle chiacchiere corrispondano i fatti.

Solo così potremo trovare il modo di formare il baluardo di difesa contro il costituirsi delle Agrarie padronali, che sorgono allo scopo precipuo di tenere sempre più asservita la classe lavoratrice.

Con questi sentimenti facciamo, o compagni operai di ogni partito, che le nostre Leghe abbiano vita e si rafforzino, e i nostri voti siano anche monito severo ai dormienti perchè rispondano presente alla chiamata dei fratelli, contribuendo anche essi coll'opera loro al trionfo della buona e santa battaglia che stiamo combattendo.

G. G.

Mercato Saraceno.

Per un illustre patriota dimenticato - GAIANI GUGLIELMO. — L'avv. Nazareno Trovanelli di Cesena, egregio cultore di cose storiche, ha tradotto dall'inglese un'opera: *L'esule romano*, di un illustre nostro concittadino, Guglielmo Gaiani, nella quale questi, sotto forma di romanzo, narra le vicende patriottiche della patria nostra nel fortunato periodo del suo riscatto nazionale e critica severamente l'opera del governo papale di cui era fiero e temuto avversario.

Interprete del sentimento di questa popolazione, pongo all'avv. Trovanelli vivi sensi di riconoscenza per averci ricordato i nostri doveri verso la più bella figura per patriottismo, intelligenza e cultura di questa terra e non trovo intelli alcuni fuggitivi omni biografici su la vita politica di Guglielmo Gaiani che spese tanta parte della sua nobile esistenza a vantaggio della patria nostra.

Guglielmo Gaiani nacque a Mercato Saraceno nel 1819. Conseguì la laurea in legge all'Università di Bologna si stabilì a Roma presso l'avv. Villani. La sua bella intelligenza, la dottrina che possedeva, l'onestà e la non comune attività lo posero in breve in una posizione elevata.

Patriota ardente, libero pensatore convinto, quando l'Italia tentò di scuotere il giogo secolare che l'opprimeva, lo trovò pronto a dare alla causa nazionale la sua mente ed il suo braccio.

Proclamata, nel 1849, la Repubblica Romana, venne nominato deputato di qui e dette in quella circostanza tali prove d'intelligenza e di onestà politica da essere nominato primo segretario di quel memorabile parlamento.

Giureconsulto insignito, durante l'assedio di Roma, accettò la carica di membro della commissione straordinaria scelta a giudicare degli abusi e dei reati commessi in tempo di guerra.

Nominato poi comandante del 7.º Rione, tenne il suo posto fino agli estremi aneliti della gloriosa Repubblica Romana.

Caduta questa, Guglielmo Gaiani esulava dagli stati pontifici, riprendendo prima in Piemonte, ove esercitò l'ufficio di professore all'Università di Torino, poi in Svizzera, in Francia e nel Belgio.

Perseguitato anche là, ripartì negli Stati Uniti d'America, ove dette ancora prova della sua bella intelligenza e del suo sconfinato amore per la patria.

Fu inenarrabili sacrifici e studi importanti riuscì in meno di quattro anni ad imparare alla perfezione la lingua inglese, sì che poté tenere colà molte e varie conferenze, specie di carattere patriottico, che servivano a destare nel popolo americano forti simpatie per la causa italiana, allora più che mai interessante perché si avvicinava alla sua piena fase risolutiva.

In breve la sua profonda dottrina, l'austerità della sua vita lo resero tanto stimato da essere nominato professore ordinario all'Università di Boston.

Fu in questo periodo che si scelse a degna compagna la colta e gentile signorina Maria Henderson di Cincinnati (Stati Uniti), che divise con lui le idee politiche e lo sconfinato patriottismo.

Ragioni di famiglia gli impedirono di tornare in Italia nel 1869 a prendere parte attiva alla rivoluzione italiana; nel marzo del 1869, dopo 14 anni di peregrinazioni, poté infine rientrare in patria e salutarla libera e indipendente.

Stabilitosi a Torino, esercitò ancora con profitto la sua professione, ma minato dal morbo che non perdona, si recò prima a Firenze, poi nel paese natale, ove morì il 9 giugno 1868 nella sua fede repubblicana.

Ecco l'uomo che l'avv. Trovanelli ha tolto dal dimenticatoio, ecco il concittadino di cui Mercato Saraceno dovrà apprestarsi ad onorare la memoria.

Di fronte a questa bella figura di patriota, dimenticato forse dai più e dai maggiori per la nuova fede religiosa alla quale s'era dato (da cattolico s'era fatto protestante) quale protesta contro il malgoverno di allora, cessino le piccole divisioni di parte e, in un vincolo di amorosa solidarietà, si stringano le varie frazioni liberali del Comune per onorare, coll'uomo, la purezza adamantina dell'idea, la fermezza del carattere, l'illuminato patriottismo.

Boratella.

Questo Circolo A. Fratti tenne domenica 7 corr. la sua adunanza ordinaria che riuscì numerosissima essendo ripatriati parecchi soci dall'estero.

Su proposta dell'amico Bigazzi D., seduta stante, si raccolse L. 7 pro giornale «La Repubblica Sociale» che uscirà nel prossimo marzo in Svizzera e venne votato un ordine del giorno col quale si raccomandava a tutti i repubblicani d'Italia di dare il proprio obolo per la fondazione di detto giornale che dovrà tener alta la bandiera repubblicana nell'Europa Centrale.

Veniva poi all'unanimità espulso dal partito il socio Brunelli Leopoldo per indegnità.

Gatteo (Ritardata)

Secondo il Sig. Cicotti per un socialista è leggerezza, oppure incongruenza retorica il parlare di paradiso, di vita futura e definisce noi ipocriti e chissà quali perché abbiamo nientemeno osato di censurare la coerenza politica di un certo Sig. Piscaglia di qui, che per l'atteggiamento suo, per la sua posizione di Segretario di questa Sezione e per le cariche amministrative occupate, è ritenuto un pezzo grosso del socialismo locale.

Il silenzio non abituale del Sig. Piscaglia ci garantisce maggiormente della sua incoerenza senza punto meravigliarci, come ci meraviglia invece il Sig. Cicotti che, in nome dello spirito materialista ed anticlericale del partito socialista, si scaglia contro il

partito repubblicano per trarne attenuanti in favore della incoerenza di alcuni suoi correligionari.

Se si fosse trattato di un umile gregario non ci saremmo certamente occupati, perché troppi e frequenti casi avremmo dovuto registrare di socialisti che restano amici e praticanti del prete e della chiesa dalla quale escono per entrare nel circolo e viceversa. Di chissà quali dunque non è immune il partito socialista per quanto noi ci limitiamo ad estendere le nostre indagini non più oltre del nostro paese.

Il Sig. Cicotti salta a Molfetta, parla di Pansini, di *Corpus Domini*, ma noi non lo possiamo seguire nei suoi salti acrobatici e ci permettiamo semplicemente di dargli un consiglio e cioè di epurare per quanto può il suo partito in questi paesi che cadono sotto la sua giurisdizione politica non col difendere, ma col censurare l'opera di taluni che di fede politica usano a loro uso e consumo.

Dice cosa non vera il Sig. Cicotti quando afferma che la Sezione Socialista di Gatteo ha deplorato il fatto Piscaglia e questi nemmeno lontanamente ha pensato e penserà di essere deplorato e non è nel vero quando afferma che il corrispondente del *Popolano* ha insinuato che il Sig. Piscaglia parlasse a nome della Sezione Socialista.

Restiamo in attesa poi di conoscere i provvedimenti della Federazione annunciati nella *Lotta di Classe* dal Sig. Cicotti.

Se vuole il Sig. Cicotti lo potremo servire più esaurientemente e marcare i punti sugli. S'informi piuttosto sul conto del suo partito in questo paese e un'altra volta sarà più cauto e meno aggressivo contro il partito repubblicano che vanta e segue tradizioni rispettabili di carattere.

La Sezione Repubblicana.

Pievesestina.

Giovedì scorso la egregia maestra Suzzi Argia Fiore parlò, innanzi a numeroso pubblico, sulla Mutualità Scolastica.

Il maestro Ceccarelli illustrò con proiezioni luminose il discorso della collega Suzzi e fece voti perché in seno alla Società di Mutuo soccorso fra gli adulti venga istituita la così detta sezione dei pupilli la quale avrebbe per scopo di iscrivere dai 14 ai 18 anni quei ragazzi che cessano di far parte del ruolo della Mutualità.

Il vice direttore Godoli tenne una splendida conferenza con proiezioni sui danni dell'alcolismo. Gli egregi insegnanti lasciarono nel pubblico una grata impressione.

Torre del Moro.

Sabato alle ore 18 nel salone attiguo al nuovo spaccio dei sali e tabacchi parlarono applauditissimi su la Mutualità scolastica e sui danni dell'alcolismo i maestri: Righi Fava Luigia, Eduardo Ceccarelli ed il vice direttore Mario Godoli. Mai s'era visto tanto concorso di lavoratori accorsi con le loro donne ed i loro figliuoli per ascoltare la parola ed il consiglio dei maestri delle nostre scuole. A la festa scolastica non può prendere parte la maestra Mucoli Elisabetta ved. Guidi perché ancora sotto il peso della grave sciagura che colpiva la sua famiglia.

Case Frini.

Questo Circolo Aristodem Galbucci, nella sua adunanza del 7 corr. dopo di aver trattato vari oggetti d'indole ordinaria, deliberava la espulsione dal partito dei soci Lucchi Egidio e Manzì Paolo per morosità.

Borello.

Adunanza. — Domenica 7 corr. ebbe luogo una importantissima adunanza di questo numeroso circolo Aurelio Saffi.

Furono discussi vari oggetti fra i quali l'applicazione del progetto Baldi, che trovò molto ben disposti tutti i soci, sempre pronti a compiere qualunque sacrificio in favore del Partito e del giornale.

Possiamo fin da ora assicurare che questo sodalizio sarà uno dei primi a versare le quote per l'anno 1912 e la media del contribuente sarà fra le più alte.

Assisteva all'adunanza l'amico Remo Pacini del Comitato della Consociazione.

S. Andrea in Bagnolo.

Circolo G. Mazzini. — Domenica 7 corr. avemmo la gradita visita degli egregi amici nostri T. Schinetti, A. Camprini e C. Magnani, che, dopo di aver passata parte della giornata fraternizzando con gli amici del Circolo, ci tennero alla sera una conferenza privata nella nostra sede sociale sul tema «Monarchia e Repubblica», destando il massimo interesse dei numerosi amici intervenuti e riscuotendo unanimi approvazioni.

Prossimamente i su menzionati amici si receranno a Pievesestina ove sono stati invitati a tenervi pure una conferenza di propaganda.

COSE DI PARTITO

Consociazione Repubblicana Cesenate

Domenica 21 corr., alle ore 9 avrà luogo l'adunanza dei rappresentanti per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Versamento delle contribuzioni per il 1911.
- 2) Progetto Baldi.
- 3) Comunicazioni varie.

Cesena, 12 Gennaio 1912.

P. IL COMITATO
C. MACRELLI

Nei riguardi delle Società, che per il giorno dell'adunanza non avranno saldato le quote del 1911, verranno presi dei provvedimenti.

Vegione Repubblicano

Come abbiamo annunciato nel numero scorso il tradizionale Vegione pro-stampa e pro-monumento P. Turchi avrà luogo il 19 febbraio.

La R. Scuola Industriale di Cesena premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Torino. — Verso la fine dell'anno 1908, per valido interessamento dell'Onorevole Ubaldo Comandini, la Scuola d'Arte applicata alla Industria, si trasformava in R. Scuola Industriale di Cesena con indirizzo pratico atto a preparare un buon elemento operaio.

Sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Venturi, la scuola cominciò a funzionare regolarmente all'inizio dell'anno scolastico 1906-07; ma delle quattro sezioni previste soltanto tre furono impiantate e cioè: *fabbri meccanici, falegnami intagliatori, lavoratori in giocattoli*.

Sui primi dell'anno 1908-09 successe nella direzione il presente direttore ing. D. Ramiro Morucci, al quale si deve il riordinamento generale della scuola, il completamento degli ambienti del macchinario ecc. ecc.

Per volontà dell'on. Giunta di Vigilanza — presieduta dal Cav. Avv. Nazareno Trovanelli — ispirata ai saggi consigli dell'ing. Morucci, la scuola, durante l'anno su accennato, funzionò egregiamente, ed i risultati ottenuti ed esposti a Torino, la vittoria riportata dall'allievo Dalmiro Corrado nel concorso bandito dal Ministero di I. e C., stanno ad addimostare che i buoni intendimenti furono completamente raggiunti.

Chi ebbe poi la fortuna di visitare l'esposizione di Torino e di paragonare la mostra della scuola di Cesena con quelle delle altre scuole, notò, con un senso di soddisfazione, come la nostra si trovasse tra le prime.

La sezione meccanica aveva esposto:

1. Un gruppo di compassi e di squadre;
2. Un tornio parallelo tipo tedesco con vite e sbarra con accessori e contr'albero per la trasmissione del movimento;
3. Una limatrice a mano per colonna;
4. Una pulitrice per due spazzole e due ruote;
5. Una bina a cricco;
6. Una macchina elettrostatica;
7. Gruppo di 25 serrature a pompa;
8. Una collezione di fotografie.

La sezione falegnami intagliatori aveva esposto:

1. Supporto per una macchina elettrica;
2. Vetrina della mostra;
3. Fotografie.

Troppo spazio occorrerebbe se dovessi fare una descrizione dei lavori esposti e dire della esattezza scrupolosa con cui furono eseguiti. Basti il sapere che la giuria dell'esposizione assegnò alla Scuola Industriale di Cesena la medaglia d'oro.

I cesenati mentre sono orgogliosi di poter contare fra gli istituti scolastici, della città una fiorente Scuola Industriale che se bene giovanissima ha saputo così presto emergere sulle altre plaudono all'energica attività della Giunta di Vigilanza, a tutto il corpo insegnante e in modo specialissimo all'opera indefessa spiegata dall'ing. Ramiro Morucci che dà, in ogni giorno ed in ogni ora, tutta la vivacità del suo ingegno alla scuola che dirige con onore. m. g.

Concittadino che si fa onore.

Il giovane nostro concittadino ing. Adolfo Zaccchi, ideatore e costruttore del magnifico padiglione eretto dalla Lombardia alla Esposizione di Roma, è stato in questi giorni insignito di una onorificenza cavalleresca.

Noi non per questa certo, ma per il fatto che giustamente vengono riconosciuti i meriti del valente concittadino, porgiamo a lui gli auguri più fervidi per un sempre più brillante avvenire.

Teatro Giardino. — Stasera debutterà la Compagnia drammatica «Città di Trieste», che recitata diversi triestini, il primo attore compreso.

La «Città di Trieste» possiede un repertorio nuovo, a tesi sociali, ed «Il Cadavere vivente» di L. Tolstoj, porta l'impronta del genere speciale dei lavori che essa rappresenta.

Ignoriamo se fra altro, potrà offrirci «La Grand Soir» non permessa ad altre Compagnie in Austria, in causa al suo argomento *libertario*.

Dai giornali di Trieste e di Fiume, a noi presentati, rileviamo che il primo attore E. Tamburini seppe distinguersi. Stasera nello «Strozzino» nuova per noi, sosterrà la parte del protagonista, e confidiamo che il verdetto del nostro pubblico, suonar debba per lui favorevole.

Disservizio postale. — Nelle nostre Ville — tranne qualche rara eccezione — il servizio postale procede malissimo; i reclami che ci pervengono sono numerosissimi. In certi casi la corrispondenza viene consegnata per mano di terzi o quando il portatore s'imbatte casualmente nel destinatario.

I danni che derivano da una simile baracorda è facile immaginare. Occorrerebbe che la Direzione delle Poste mettesse i suoi impiegati al bivio: o fare regolarmente il proprio dovere o andarsene.

Per l'Assicurazione del bestiame. — La Cattedra Ambulante ci comunica che il giorno 2 corr. a Savignano di Romagna, con atto notarile dell'avvocato Achille Ghini, veniva legalmente costituita la prima Associazione mutua d'assicurazione danni della mortalità del bestiame bovino.

Per finire. — Avremmo voluto mandare queste due... novità di stagione alla *Domenica del Corriere* perché le inserisse fra le *Cartoline del Pubblico*, ma non abbiamo avuto il coraggio di sottrarle alla legittima ammirazione dei nostri amabili lettori. Dunque, in una Scuola Tecnica di questo mondo (speriamo non si tratti di Cesena) un certo professore ha dato a' suoi piccoli alunni questo bel tema:

«Come si fa una frittata?»

Indovinate un po' a chi è stato rivolto: Alle femmine?...Ma più! ai maschi, invece, e giustamente, perché è meglio si abituino a preparare la cucina: non si sa mai; domani il femminismo potrebbe giocare qualche scherzo all'uomo, destinandolo alle funzioni... cucinarie.

E non basta: pare che sempre il medesimo professore abbia dato o, meglio, minacciato di dare altro pretegrito tema:

«L'amore di un'istrice col sole. Scrivetene ad una rana».

Naturalmente questo secondo tema dovrà essere rivolto non più ai soli maschi, ma anche alle femmine, dato il genere... misto dei personaggi. Forse però il professore, non lo darà più, temendo non già la nostra protesta, ma quella di S. Francesco, il quale giustamente ravviserà nel tema una derivazione del suo canto alle creature unisexuali....

Scherzi a parte, è serio e dignitoso tutto questo?

Al pubblico i commenti.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

RINGRAZIAMENTO

VALENTI DINA si sente in dovere di rendere pubbliche grazie all'Esimio Prof. ARCHIMEDE MISCHI che, con rara valentia, le ridonava la vita operandola felicemente di *laparotomia e spaccatura della cisti del fegato per calcoli biliari*. Ringrazia pure il valente Dott. Filippo Marinelli per aver sapientemente convalidato il su detto Prof. A. Mischi nella difficile operazione.

PRURITI - ECZEMA

L'unguento Foster a Forlì

Se soffrite di eczema o di qualsiasi altro prurito anche di vecchia data leggette la dichiarazione seguente che vi darà il mezzo di trovare la guarigione. Il Sig. Giovanni Artusi, Via Fratelli Bandiera, 4, ci comunica:

«Ho adoperati tanti Unguenti e pomate ed ho fatto bagni, ma con tutto ciò l'eczema che avevo sotto il ginocchio sinistro non faceva che allargarsi e prendere proporzioni maggiori. Inoltre mi tormentava e mi obbligava a graffiarmi continuamente. Alle volte dovevo farlo in qualunque posto mi trovassi tanto erano forti il prurito ed i bruciori.

«L'unguento Foster è stato superiore ad ogni altro rimedio ordinato dal medico. Non appena applicato dopo qualche giorno il mio eczema scomparve completamente. Perciò mi sento il dovere di rilasciarvi questo attestato assicurandovi che rimasi entusiasta dell'effetto benefico che ottenni col vostro prezioso rimedio che raccomanderò caldamente a tutti coloro che soffrono del tormento che ho tanto sofferto. (Firmato) Giovanni Artusi».

L'eczema e le altre affezioni della pelle producono un tormento terribile e deprimente; il sonno viene spesso interrotto ed i nervi sono in costante sovraccitazione. L'unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini Cesena) calma l'agitazione, l'infiammazione o l'irritazione prodotta dalla malattia della pelle sotto qualunque forma essa si presenti: eczema, varicella, erpete, tigna, pustole, sarna, geloni, ecc. Si usa con successo anche applicandolo sulle emorroidi interne ed esterne, secche ed umide. La prima applicazione reca sollievo immediato ed una scottola è generalmente sufficiente per una completa e radicale guarigione.

Il vero Unguento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scottola, o 6 scottole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo, alla ditta C. Giongo, specialità Foster, 19, Via Cappuccino, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scottola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 28

Oleoformina. Emulsione pancreaticizzata al formiato sodico e lattosio di calcio. Il più sicuro ricostituente per bambini deboli, Laboratorio Chimico Dott. G. Del Piano e C., Rimini.

Formula speciale del Prof. A. Del Piano docente di chimica pediatrica all'università di Roma.



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

CESENA

Corso Umberto I. N. 10

AVVISO!

**NERVOSITÀ
DEBOLEZZA
ANEMIA**

vengono eliminate soltanto col miglioramento dello stato generale delle forze. Se manca l'appetito, se lo stomaco indebolito non è più in grado di elaborare i cibi abituali, si provi la

SOMATOSE.

Questo ricostituente di facile digeribilità, consiste di albumina concentrata predigerita, risveglia l'appetito in modo naturale, risparmia molto lavoro allo stomaco, che protegge e rinforza in modo da ritornargli in breve la sua attività normale.

Di conseguenza tutto l'organismo resta di nuovo rinforzato ed aumenta notevolmente la sua capacità di resistenza contro le influenze morboso.

Chiedere la Somatose nelle Farmacie, in scatole da gr. 25 (L. 2, —); gr. 50 (L. 3,75); gr. 100 (L. 7, —); gr. 250 (L. 17, —); Somatose liquida, per bambini, semplice odore, al prezzo di L. 3,75 la bottiglia.



**American Bar
Guidazzi Ottavio**
Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Pracchia

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

♦♦♦
CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale",

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENDITA - DEPOSITO - RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

LA GUARIGIONE

RAPIDA E SICURA

dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza,
Catarrhi, Bronchiti acute o croniche,
Grippe, influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

È GARANTITA

a tutti coloro che si curano colle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABILE

DOMANDARE, ESIGERE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 4,50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

portante il nome

VALDA

In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

la Ragione

Direttore: **UBALDO COMANDINI**

Programma degli Abbonamenti per 1912

Tutti indistintamente i nostri abbonati riceveranno un dono gratuito consistente in un busto di G. Mazzini, in terracotta di Signa, opera pregevole dello Scultore Tornati

Prezzi d' Abbonamento

Italia, Eritrea, Tripoli - Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,75

Paesi dell'Unione post. - „ „ 34 - „ „ 20, — - „ „ 12, —

Abbonamenti cumulativi

LA RAGIONE ed un magnifico servizio da caffè per sei persone di porcellana
Ginori - decorazioni a bordura - (prezzo di vendita L. 7,50 con accessori L. 19

LA RAGIONE ed il ROMANZO QUATTIRINI, l'insuperabile pubblicazione
della Casa Editrice Italiana (52 romanzi in un anno, di autori scelti) L. 22

LA RAGIONE ed il ROMANZO POPOLARE (52 romanzi a forti tinte e dram-
matici intrecci L. 20

LA RAGIONE il ROMANZO QUATTIRINI ed il ROMANZO POPOLARE L. 25

LA RAGIONE e LE ORONACHE LETTERARIE L. 20

LA RAGIONE e la RIVISTA POPOLARE dell'On. Napoleone Colajanni L. 20

LA RAGIONE e VITA INTERNAZIONALE dell'On. Salvatore Barzilai (ma-
gnifico volume di 400 pagine del valore di L. 4) L. 19

Servadei Luigi

DROGHERIA - SALUMERIA

Lavorazione propria

di pura CARNE SUINA a forza Elettrica

Corso G. Mazzini 9 - Cesena

LIQUORE STREGA

Donne italiane

favorite

L'INDUSTRIA ITALIANA

Usate

**SAPONE BANFI
AMIDO BANFI**

(MARCA GALLO)

Sempre insuperabile
rende la pelle bianca morbida

Sempre il migliore del mondo.
Lucida e conserva

la biancheria

TONICO - DIGESTIVO
Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI di Benevento**

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca
di garanzia del Controllo Chimico Permanente italiano

LUCIDO BANFI
per scarpe e pelli

Reso insuperabile dal 1. Gennaio. Unito all'Amido
Glutine mantiene veramente morbida le pelli.

Non contiene acidi non s'infiamma.